

Un Inverno nel Canada

HOCKEY, CHE PASSIONE!

Montreal, inverno '32

Paese che vai, diporti che trovi. In generale lo sport nazionale di un paese è quello che vedi praticare a preferenza dai ragazzi.

I ragazzi delle nostre parti, non hai che da entrare in un giardino pubblico, giocano il calcio. Quelli di Detroit studiano le combinazioni del rugby, che disegnano col gesso, sui marciapiedi della periferia. I disoccupati si fermano e danno consigli. I parchi di Sydney, in Australia, li vedi formicolanti di ragazzi, in maniche di camicia rimboccate; agrottano le sopracciglia sotto la visierina di celluloid e bastonano l'aria di santa ragione con la seusa del cricket.

A Valencia, in uno spiazzale dietro la Plaza de toros, abbiamo visto cinque maschietti giocare alla corrida; l'espada aveva una sciabola di legno, a crociera, e la sua vittima teneva il capo imprigionato in una maschera di cartapesta a pientondo, che sembrava il mezzobusto di un vitello. Invece era un toro. Gli altri tre gridavano: "Matalo, matalo!"

Una "tifosa" di Montreal

Qui, al Canada, i ragazzi governano il paese. Il cartello stradale più rispettato dagli automobilisti è questo: "Andate piano. Scuola elementare nelle vicinanze". O perché mai bisogna andar piano? E' subito detto: gli scolari di questo paese han l'abitudine di giocare all'hockey, tra un intervallo e l'altro delle lezioni, e cominciate nella yard, le partite vanno sempre a finire in mezzo alla strada. Ora in questo paese che si vanta, fra l'altro, di avere una scuola a meno di quattro miglia da ogni scolaro, è questo è valevole sin per il territorio di Nordovest, le lezioni sono molto brevi, ma in compenso gli intervalli sono lunghissimi. Questa è forse la ragione per cui i giovanotti di Winnipeg han vinto i campionati mondiali di hockey a Lake Placid.

Se non mi sbaglio, mentre scriviamo, c'è una squadra di hockey canadese che sta facendo una gita di piacere in Europa. Tra un piacere e l'altro trova il tempo di giocare al suo sport preferito con le squadre europee. E la squadra di Ottawa, dalla Francia alla Germania, dalla Norvegia alla Polonia, alla Lituania alla Svizzera e di lì in Italia (a proposito l'istruttore della squadra di hockey milanese è un italiano di Montreal, Roncarelli), è passata su tutte le piste di ghiaccio d'Europa come un ciclone. Leggiamo sulla stampa di Ottawa è stata presa per quella campione del Canada.

—Campione un corno—commenta sogghignando la mia amica Bernardette. —Figurarsi che l'Ottawa è stata persino eliminata, insieme al Philadelphia, dalla N.H.L.

Domando timidamente a Bernardette che cosa sia l'N.H.L. —La National Hockey League,— mi risponde, ma non può celare una smorfia di leggero disprezzo.

Sono forse l'unica persona nel Canada che non è al corrente di queste cose.

Bernardette è la signorina franco-canadese che ha promesso di farmi da guida, qui a Montreal. E' impiegata, mi ha spiegato bene dove, ma non ho capito, mettiamo al Bell Telephone. Ma è soprattutto una grandissima tifosa.

—Ma certamente—mi riprendo—la squadra campione del Canada è quella di Winnipeg, che ha vinto alle Olimpiadi, no?

Invece si dà il caso che la squadra di Winnipeg non abbia mai fatto parte della N.H.L. E' una buona squadra di dilettanti, ma la N.H.L. è tutt'altra cosa. Della N.H.L., mi spiega Bernardette, a denti stretti, fanno parte prima di tutte le squadre della Canadian Section: Toronto, Canadiens, Montreal e New York Americans, sicuro, New York Americans. Poi ci sono le squadre dell'American Section: New York Rangers, Boston, Chicago, Detroit. L'anno scorso, al posto dei New York Americans c'era l'Ottawa, che è stata eliminata, e la N.Y. Ame-

ricans si batteva appunto per entrare nella lega nazionale. C'è riuscita. Si lotta in un girone che dura da novembre alla fine di marzo, e la squadra che ha riportato il massimo dei punti alla fine della stagione diventa campione della N.H.L. E cioè campione del mondo.

—Naturalmente,— aggiunge Bernardette, con il tono con cui si dicono le cose risapute pacifiche e inoppugnabili—naturalmente i campioni del mondo della stagione 1931 siamo stati ancora noi, come nel 1930. Come, noi chi? Ma i Canadiens, che diamine! Lo sa o non lo sa che i Canadiens hanno attirato nella stagione scorsa 300 mila spettatori? Questa è big money, no?

Così resta deciso che dopodomani andremo a vedere giocare i Canadiens (Montreal) contro i Maroons (Montreal). Bernardette verrà a prendermi, a me non rimane che procurare i biglietti.

La mia amica detesta gli uomini

Procurarsi i biglietti all'antivigilia di un incontro di hockey della N.H.L. non è facile. (Nonostante la crisi le centinaia di migliaia di disoccupati e il commercio del grano che butta male, l'hockey è rimasto, al Canada, forse l'unico grosso affare in piedi. Leggo sui giornali che a Toronto si è inaugurato in questi giorni un anfiteatro del ghiaccio che è costato qualche cosa come 2 milioni di dollari). Ma ci sono gli incettatori. E, pagandoli appena il triplo del loro costo iniziale, riesco ad avere due biglietti di gradinata, "non tanto in alto", come m'ha raccomandato Bernardette.

Bernardette arriva in anticipo, alle otto di sera, al volante di una Desoto six, una di quelle macchine che in Italia ci ostiniamo a chiamare "ragno" (spider). Neve, vento e tempesta. Bernardette mi dice di sbrigarmi e di chiudere bene lo sportello.

—Mi rallegro con la Bell Telephone—dico a Bernardette—per il modo con cui tratta i suoi impiegati. Questa macchina è veramente superba; c'è persino un radiatore elettrico, nell'interno, sotto il cruscotto, che fabbrica un tepore assai piacevole. Si chiama Tropic-air (atmosfera tropicale). Insomma mi rallegro!

Bernardette mi dice qualcosa di non molto lusinghiero per la mia intelligenza. E dunque non lo riporteremo. Questa macchina non le appartiene. Gliel'ha prestata il suo fidanzato.

Ma Bernardette non sposerà il giovanotto dell'automobile. Non sposerà mai. Ha un fidanzato perché bisogna pure averne uno, se no che direbbero le amiche che nemmeno un straccio di diboy-friend si è state capaci di trovarsi? Ma non lo sposa. Ah no.

Il sogno di Bernardette è di lasciare la Bell Telephone e di metter su una modisteria con cappelli alla moda di Parigi. "Vorrei diventare una bourgeoisie" (padrona, in franco-canadese). Guadagnare dei soldi. E invecchiare dolcemente. Gli uomini li detesta.

Sul campo di giuoco

Giungiamo all'anfiteatro. Altoparlanti suonano una mazurca. Cartelloni di pubblicità incombono sulle gradinate nere di folla. Il ghiaccio artificiale dell'arena luccica come un cristallo, le lampade ad arco riverberandoci vi fanno nascere scintille fulve. Mezz'ora passa così. Non si può fumare. La folla comincia a scaldare l'ambiente. I berretti rossi dei controllori nuotano in mezzo alle scalinate. Un'altra mezz'ora. Finalmente l'ultimo possessore di un biglietto s'è messo a sedere. Bernardette non parla più, ma comincia a tremare. E' il tifo. Su una grande scacchiera nera, ad una parete dello stadio coperto, sono nati come per incanto lettere, e numeri bianchi.

National Hockey League—Results of To-night's games.—Canadiens—vs.—Montreal.

Vs. vuol dire versus: contro. Quindicimila spettatori cominciano a battere i piedi sulle gra-

dnate di legno. E' il tifo.

Poi, all'improvviso, in mezzo alla pista di ghiaccio nascono quattordici giocatori di hockey. Sono, alla nostra destra, i Blu Bianco Rossi del Canadien's Club, a sinistra i Maroons del Montreal. Sette per parte. Quattro uomini all'attacco. Due alla difesa. Uno davanti alla gabbia di rete. I Canadiens, campioni del mondo, sono salutati dall'inno nazionale del paese che metà della folla canta, religiosamente: "Terre de nos aïcères! Oh Canada!". I Canadiens, orgoglio dei franco-canadesi, i migliori giocatori di Morenz, Mondon, Jolat, Larochelle, Lepine, vengono dalla vecchia e gloriosa Montreal Est. "C'est du pays",—dice Bernardette. C'è in ballo questa sera, come sempre, qualcosa di più che lo sport; la razza, addirittura. I Maroons (hanno maglie color marrone, con una M nera sul petto) sono britannici, ma scozzesi la maggior parte. Montreal West. I tifosi li salutano scandendo le consonanti, una per una:

Em! E! Ar! O! O! En! Es! E tutt'insieme: Maroons! Come un ruggito. Queste grida, questi canti si rinnovano a tutti gli intervalli e culmineranno alla fine della partita. I venditori di canditi trovano un pubblico distratto e poco disposto ad ascoltarli.

La folla di tutti i paesi

Poi l'arbitro compare sulla pista. Anzi, gli arbitri. Sono due. E basteranno appena. Ma uno solo ha il fischietto fatidico. L'altro seguirà la mischia da un punto all'altro della pista, arrancando sui pattini dietro i giocatori. Un testimone volante. Poi l'altoparlante dice qualcosa. La folla si fa di saie. Le lancette dell'orologio, sopra la scacchiera dei punti, segnano le nove e un quarto. Le formalità esaurite, i due capitani incrociano i bastoni bianconeri; curvi come sono sulle schiene, si leggono agevolmente i numeri 7 (Canadiens) e il numero 6 (Maroons). L'allineamento (the line-up) è perfetto. L'arbitro sbatte il disco di caucciù il più imparzialmente che gli riesce, sui bastoni, e fischia. I primi colpi di bastone, secchi e frequenti, se li inghiottisce il silenzio. Poi la folla si leva la musuola. Le grida della folla sportiva sono eguali, in tutto il mondo. E anche qui: "Come on, come on, boys!" Oppure: "What a thing!" O ancora: "Hand-car!" "Be careful!" "Hurry up!" E non per ultimo: "How much?" (Dagli dà egli sotto ragazzi! Cheroab! Carrettino a mano! Attenzione! Andiamo, sveglia! Quanto v'hanno dato?).

Bernardette s'è levato un guanto e lo morde. M'indica il numero 7 dei Canadiens, "Morenz è il miglior giocatore del mondo", dice. Poi come recitando una lezione: "Il miglior portiere è Chuck Gardiner, dei Rangers di Chicago". Infine: "Ma che fa quel numero 6?" grida in inglese. Il modo di fare del numero 6 (Maroons) la disgusta, evidentemente. Il numero 6 non si comporta a dovere. Ha intercettato, con quel bastone frenetico, il disco di caucciù, a un passaggio degli "avanti" del Canadiens, e adesso fila zigzagando verso la rete beneamata. Tira persino in porta, ma quello che i giornali del Nordamerica chiamano "il flemmatico portiere dei Canadiens" sta come una colonna davanti all'onore di Montreal Est. Riceve il disco in pieno petto, e lo raccoglie con la mano sinistra. Lo passa ad uno dei giocatori della sua difesa. Quello ratto compie un semicerchio dietro la rete, sempre lavorandosi col bastone il disco nero, sempre sventagliando l'aria con quella mazza, alla disperata, piroettando sui pattini come un gioscopio ogni volta che un avversario lo carica. Poi miseramente picchia il sedere per terra, il bastone gli sfugge di mano; tre, quattro giocatori egualmente franano sul ghiaccio. L'arbitro fischia. E' il primo fallo.

Due giocatori si alzano inviperiti e cominciano a picchiarsi, a tempo di polca, sul ghiaccio. L'arbitro espelle cinque uomini dal campo; che in un battibaleno sono rimpiazzati da altri cin-

que giocatori freschi, cinque riserva, che entrano in scena apprendosi uno sportello nella pallizzata, uno sportello con chiusura a molla. Quello delle corride, da cui balza il toro in mezzo all'arena, ha lo stesso meccanismo e lo stesso scatto. In un attimo le posizioni d'inizio del giuoco sono ricomposte. La partita ricomincia. E attraverso tre ore, con quattro intervalli di qualche minuto, si conduce, terminando, come si sapeva prima di cominciare, con una vittoria dei Canadiens, per sette punti a tre. I Maroons sono ribaditi alla loro catena.

Con questo rimarrebbe da descrivervi la partita. Ma l'hockey, che obbedisce a leggi elementari, come il calcio, ha altresì come questo sfumature indescrivibili. Tre elementi vi entrano in giuoco, alle prime: abilità nel pattinare, abilità nell'adoperare il bastone, e "fiato". E' ovvio che questi campioni di hockey sono prima di tutto campioni di pattinaggio. Scivolano, corrono, si fermano di scatto, facendo perno sullo sperone d'acciaio con cui terminano i pattini, oppure corrono sulle punte come ballerine classiche, e infine saltano. Saltano come canguri, oltrepassando reticolati di bastoni, e non è sempre detto che finiscano per le terre, ossia per i ghiacci. Hanno, i giocatori, scatti e rovesciamenti di schiene da lottatori in ponte, e tutto questo lavoro si compie con un'eleganza, una facilità apparente, una scorrevolezza che ancora la migliore immagine è quella dei nuotatori in una vasca d'acquario.

Ci si meraviglia di vederli uscire dalla pista grondanti di sudore, e rifugiarsi dietro enormi pastrani. La luce delle lampade ad arco è così cruda e violenta e perpendicolare, che i

loro corpi sul ghiaccio non hanno più ombra; nemmeno le gabbie basse delle reti hanno ombra.

L'atmosfera sarebbe irreale e lontana se il fruscio dei pattini, gli schiocchi di bastoni che cozzano tra di loro, il rumore sordo delle cadute ed i gridi dei giocatori, non ne facessero una cosa umana e corporea. Aria di circo. Il loro modo di adoperare i bastoni, e di guidare il disco, in certi momenti ha del diabolico. Il disco di caucciù sembra incollato al bastone come i piatti di porcellana sui bambù dei giocatori giapponesi. Infine, il fiato. E' difficile vedere il disco levarsi a volo. Il ghiaccio sembra una calamita. E, su questa, il disco condannato non ha pace. Ed i giocatori nemmeno. Vanno avanti e indietro, indietro e avanti di continuo. Per quanto gli uomini si rinnovino spesso, ad ogni "tempo", in parte ad ogni fallo, lo sforzo che ne deriva è continuo. Il pubblico non ha nessuna pietà per chi cade o per chi si rompe una gamba.

Ne nasce un giuoco vario, violento ed elegante insieme, che ci finisce per spiegare la passione di queste folle. Si esce tifosi dalla prima partita. Almeno così accade a noi. E Bernardette ne gongolava. Rideva asciugandosi le lacrime che le avevano sciolto il rimmel delle ciglia e le formavano due rotelle nere sulle gote paffute, e non si stancava di ripetermi: "Ecco, l'H. N. L. Dite la verità, non c'è niente di simile in Europa, no?"

G. G. Napolitano.

NUOVA AZIENDA

Il Sig. F. A. Gallo, ben noto nell'arte sartoriale femminile, ha aperto un locale per la creazione e manifattura di abiti e dresses da donna. Esso è situato al Commodore Bldg., 317, 321 Adelaide St. West.

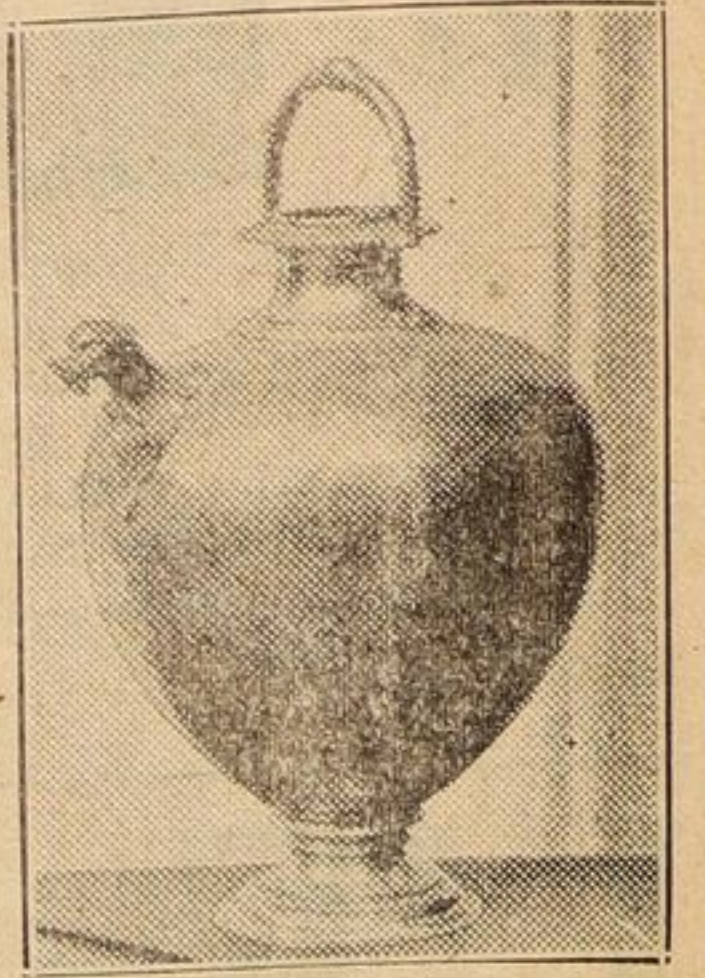
MORTI E FERITI

Domenica mattina, all'1.30, un gruppo di ragazze e amici, che trovavansi per le vacanze a Collingwood, Ont., erano usciti per prendere dell'aria fresca ed un carro che veniva da New York, a velocità ragguardevole, è andato a battergli di fronte causando la morte di Teresa Luccioni, di 19 anni, del No. 80 Elm St., e ferite di non molta importanza ad Anna Scandiffio, 86 Gerrard St. W. I loro compagni furono anche leggermente feriti, mentre gli occupanti del carro di New York si trovano all'ospedale in gravi condizioni. Da investigazioni pare risulti la colpa del carro da New York, i cui occupanti si trovano detenuti sotto forte cauzione.

NON RISPONDE ALLA CORTE

Arturo Izzo, Charles St., non essendosi presentato ad un ordine della corte, è stato fatto intervenire con un poliziotto.

IL DONO DEL GOVERNO D'ITALIA A LA C. N. E.



Questo Orcio (Water jug) è un lavoro unico nel suo genere, opera dell'artista veneto Gioacchino Dorigo. E' fatto da una lastra piana di ottone ed ha preso la forma voluta dall'artefice, con sapienti colpi di martello. Lo stile è squisitamente contemporaneo: semplice nella linea, che richiama l'800.

Esso sarà presentato dal Cav. G. B. Ambrosi, R. V. Console Italiano a Toronto, per conto del Ministro delle Corporazioni, il 6 settembre, Italian Day, nel Padiglione Italiano a la C. N. E.

COMPLEANNI

Il 22 corr. era il compleanno della signorina Mary Cosentino, alla quale le amiche non mancarono di fare cordiali auguri. La festa sarà fatta prossimamente.

Domani, sabato 27, ricorre il compleanno del signor Paris Gagliardini.

Domenica, 28 corr., uno dei nostri più noti veterani coloniali, sig. D. A. G. Glionna, compie i suoi anni.

Venerdì prossimo, 2 settembre, il signor Marco Missori sarà divenuto un anno meno giovane.

INCARTATORE, PITTORE E DECORATORE. Buon lavoro e garantito. Rivolgersi a Mike Zarkewich 69 Walton Street.

Claude J. Halloran FARMACISTA

DUNDAS e CENTRE Ave.

NOI assolutamente non paghiamo nessuna commissione ai medici per le loro ricette. Portatele a noi e risparmierete dal 10 al 20 cento ogni ricetta.

Noi usiamo solo i medicinali puri.

L. Perfetti ELETTRICISTA

Noi possiamo fornirvi qualsiasi oggetto di illuminazione e farvi qualsiasi lavoro di riparazione o impianto elettrico.

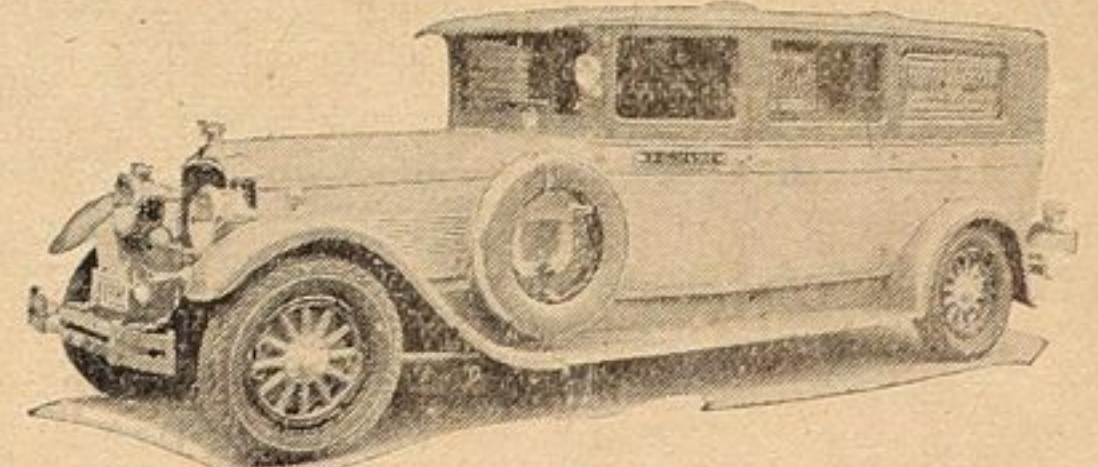
I clienti vecchi potranno darvi informazioni sul nostro modo di lavorare.

296 Simcoe St.

Ad. 4683

H. Ellis & Son Direttore Funerario

DISTINTO SODDISFACENTE DIGNITOSO Servizio di lusso di Ambulanze per i professionisti.



331 College St.

Tel. MI. 8423-8424

JOHN J. DEANE

DIRETTORIO DEI Dottori Italiani

Toronto, Ont.

Dr. M. V. Cosentino DENTISTA

Canadian Bank of Commerce Bldg.

College & Yonge Sts.

Kl. 1011 Room 107

Dr. G. Glionna

ORARIO d'UFFICIO: 12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30 p. m.

Tel. HI. 8200

204 St. Clair Ave. West

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio: 10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m. Tel. MELrose 3223 127 Grace St vicino College TORONTO

G. F. Sansone

Specialista per misurare la Vista e per gli Occhiali

2 College St. Room 110

Tel. RA. 3244